

## Premessa

Questa pubblicazione è una sorta di adeguata restituzione alla città della memoria di Bianca Daller Gritti, vittima della violenza omicida in Piazza Arnaldo e del terrorismo che insanguinò l'Italia negli anni Settanta e Ottanta del secolo scorso, che già aveva colpito Brescia con la strage di Piazza Loggia.

Questo volume offre alla nostra lettura i ricordi di una vita e la ricca e profonda riflessione di una persona che ha dato molto, oltre che alla sua famiglia, anche ai suoi studenti.

Insieme a un'avvincente introspezione e all'analisi dei sentimenti (da quelli della madre a quelli della propria fanciullezza, fino alla piena maturità), la lettura incontra i cambiamenti dei mondi e dei luoghi (da Mocasina a Soiano, alla Germania, a Salò, alla città), i tanti personaggi con i quali Bianca Daller Gritti ha intessuto relazioni e sentimenti. Tra le pagine si affaccia anche la grande Storia, incrociata con il nazismo, con la guerra e con la successiva ricostruzione faticosa di un tessuto di convivenza.

Predominanti sono però gli affetti familiari, perché Bianca ci mette in comunicazione con un vissuto non privo di sofferenza e, forse proprio per questo, affascinante. Trascorsi molti anni, grazie alla disponibilità e alla collaborazione del figlio oggi siamo in grado di apprezzare quanta ricchezza umana sia stata sottratta alla comunità cittadina dalla violenza terroristica. Ne abbiamo patito tutti, assieme ai familiari e agli amici più stretti.

Queste pagine possono aiutarci a dare la giusta importanza alla dignità delle persone e a valorizzare le esperienze di donne e uomini vicino ai quali viviamo, talvolta senza accorgerci della loro forza e della loro profondità.

Recuperare alla conoscenza e alla coscienza cittadina il senso della vita vissuta e dei pensieri di Bianca Daller Gritti è iniziativa non soltanto doverosa, ma davvero giusta. E come tale la proponiamo.

Brescia, 16 dicembre 2016

*Emilio Del Bono*  
Sindaco di Brescia

## Uno sguardo sulla vita

*Rapsodia è un termine musicale che indica, a partire dalle composizioni di Franz Liszt, una raccolta di melodie diverse tra di loro e prive di vincoli di dipendenza, ma che l'autore mette insieme perché ne avverte una sostanziale unità.*

*Così il titolo Rapsodia bene si attaglia a questo libro di memorie, che è, appunto, complesso e diversificato. In esso si susseguono, nei tre momenti in cui è suddiviso, non solo argomenti dissimili (a partire dalle vicende dei nonni e dei genitori di Bianca Daller per giungere fino a quelle dei figli), ma anche e soprattutto si alternano modalità narrative molto diverse. Eppure esse, nell'apparente frammentazione, trovano unità nella capacità di analisi dell'autrice, che non si può non definire estremamente sincera e priva di infingimenti autoconsolatori.*

*Uno sguardo dunque, il suo, chiaro e duro su di sé e sugli altri, che vuole indagare infaticabilmente per comprendere e che sa raggiungere momenti di profonda pietas.*

*Tre sono le esigenze che spingono l'autrice a scrivere le sue memorie per i figli.*

*La prima è di fare i conti con la propria vita.*

*Nel testo, da lei lungamente pensato e rivisto, come appare dalle numerose correzioni della prima stesura, emerge con grande evidenza una Bianca complessa, dotata di spiccata intelligenza e di forte spessore morale, tormentata dalle decisioni da prendere, capace, con forte senso autocritico, di mettersi in discussione e di descrivere, con vivacità di giudizio, ma anche con umana comprensione, le persone che ha incontrato, conosciuto e frequentato.*

*Ne risulta un'opera intensa e coinvolgente che è molto attenta alle tragiche vicende che hanno caratterizzato il Novecento e insieme racconta la storia di una donna, se stessa, dal "carattere romantico e inquieto". Con la sua sensibilità squisitamente femminile, essa si confronta con donne di generazioni diverse: la nonna, la madre, la zia, la figlia, "ognuna delle quali ha*

*conservato tuttavia una sua fisionomia perché figlia del suo tempo”.*

*Attraverso un linguaggio semplice, lineare e al tempo stesso raffinato, inserisce la propria vicenda negli avvenimenti tra le due guerre e nel mondo più limitato dei luoghi della Brescia tra gli anni Trenta e Quaranta, dove si svolge la sua giovinezza, e la campagna di Mocasina e di Soiano del Lago, dove Bianca trascorre gran parte della propria infanzia e adolescenza, i momenti forse migliori della sua vita.*

*La seconda esigenza è quella di fare chiarezza su di sé e sui suoi sentimenti più profondi anche quando sono dolorosi.*

*La sua, in parte, è anche la storia di una donna fortunata, che può studiare, laurearsi e risiedere per diversi periodi all'estero, nella Germania del periodo del nazionalsocialismo. Qui Bianca ha la capacità di cogliere la coscienza critica di chi non osannava “quell'uomo dai baffetti a spazzola e la frangetta bruna”, ma è anche una giovane donna che vive le illusioni e le convinzioni di tutti i suoi coetanei che hanno creduto nel fascismo, basta leggere le pagine di diario che riporta integralmente nella sua Rapsodia.*

*Durante la guerra, alla fine della quale si sposa, e negli anni seguenti analizza i suoi sentimenti con estrema franchezza, senza sentimentalismi, senza ipocrisie e senza pregiudizi, giudicando se stessa e gli altri in modo oggettivo, ma non distaccato e freddo. L'atmosfera che riesce a creare nella narrazione risulta talora così intima da trasmettere le emozioni più vive e profonde.*

*Pur sentendosi capace di grandi passioni, si rende conto di essere, invece, “assolutamente incapace di esternare i sentimenti più semplici”, nel costante “dissidio fra poesia e prosa”, che la fa sentire di essere con questo limite molto simile alla madre.*

*La terza esigenza è quella di guardare al futuro.*

*Nel dopoguerra riprende ad insegnare e si trova a contatto con adolescenti e giovani, che crescono in una “epoca tormentata”, su cui pronuncia un giudizio che mette in discussione soprattutto gli errori degli adulti piuttosto che quelli dei giovani. Scrive infatti: “I giovani d'oggi [...] non credono in un futuro programmato, ma forse proprio per questo c'è dentro di loro il vuoto. La mancanza di ideali, siano essi illusori come si sono*

*dimostrati i nostri, li fa già vecchi a vent'anni, perché noi generazioni bruciate dalla guerra abbiamo tolto loro la facoltà di sognare e di credere nei sogni".*

*I suoi ricordi si concludono nell'agosto del 1975, il giorno della nascita del nipote, che non potrà conoscerla, con parole che costituiscono una sorta di apertura e di speranza per il futuro:*

*"Egli rappresenta la vita che non si arresta, l'umanità che prosegue la sua marcia anche fra gli errori e gli ostacoli di un'epoca particolarmente tormentata come la nostra. La luce non si spegne ancora: al tramonto succede un'alba, alla morte la vita e, quando anche il mio destino sarà compiuto, mi resterà sempre il consolante pensiero che qualcuno della mia famiglia è pronto a raccogliere la bandiera della staffetta per continuare la corsa verso un traguardo vittorioso".*

Brescia, 16 dicembre 2016

Casa della Memoria

Un particolare ringraziamento a Andrea Gritti che ha consentito la pubblicazione, a Rolando Anni, Marco Fenaroli, Filippo Iannacci e Manlio Milani per i preziosi suggerimenti, a Marcello Zane che ha immediatamente raccolto con entusiasmo la proposta editoriale.

*“Una figuretta esile, energica, ma dolce, la mitrezza fatta persona, interamente dedicata all’insegnamento della lingua tedesca nel quale eccelle-va: questa era Bianca Daller in Gritti la signora sessantunenne vittima innocente della bomba di piazza Arnaldo”.*

Così si esprimeva il Giornale di Brescia all'indomani del tragico attentato, che il 16 dicembre 1976 stroncava improvvisamente la vita dell'autrice di queste pagine, ponendo definitivamente fine alla presente rievocazione autobiografica tesa alla ricerca di una risposta ai molteplici interrogativi, di cui è fatta la realtà umana.

Nella convinzione di interpretare il pensiero di mia madre mi propongo pertanto di dare una veste definitiva a questo scritto, da lei già più volte rielaborato e licenziato nel 1975, onde renderne più piacevole e stimolante la lettura.

*Andrea Gritti*  
figlio di Bianca

## Prefazione

*Dedico questa storia di famiglia, con divagazioni personali su alcuni aspetti della vita, ai miei figli Andrea ed Emma, che desidero felici nel loro prossimo domani. Attraverso queste pagine potranno forse scoprire l'origine di qualche lato del loro carattere, riflettere sugli aspetti positivi e negativi di alcuni predecessori e programmare così con maggiore sicurezza l'avvenire, accettando ciò che di bene fu fatto da chi visse prima di loro ed evitandone, dove è possibile, errori e debolezze. Può essere che in un bisogno di sfogo il mio animo non sia stato sempre generoso nel giudicare ed abbia ceduto qua e là ad una certa nota di pessimismo. Non me ne vogliano: meglio mettere il dito sulla ferita per accertarsi della sua entità che volerla ignorare. In tal senso mi auguro che questa per me piacevole fatica trovi presso i miei figli il loro consenso.*

L'idea del presente lavoro è nata in uno di quei momenti di benefico abbandono della mente fuori del tempo e dello spazio. Ho voluto rivivere in questo modo tutta la mia vita e quello che della vita della mia famiglia mi era noto. C'è tutto un passato alle mie spalle che io ho inteso riscoprire, perché fa parte di me stessa ed ha condizionato in certo qual modo il mio agire. Nel ripropormi ricordi e sensazioni, ripescati talvolta nella parte più profonda della memoria, ho cercato di essere obiettiva; mi auguro di avere raggiunto almeno in parte lo scopo, se è vero che il tempo e l'esperienza maturano la facoltà di valutazione.

Nel ricostruire quel mondo precedente la mia nascita mi furono di aiuto carteggi vari e vecchi diari, oltre quanto appresi dalla viva voce dei miei genitori. A questa rassegna del mio lontano passato fanno seguito gli anni della mia semplice esistenza di donna, simile a tante altre, fiorita di sciocchezze, di

contrasti, di dubbi e di speranze, di cose buone e di piccole cattiverie.

La storia della mia famiglia chiude infine con un rapido sguardo alla generazione dei miei figli, che del passato e del presente sono gli eredi e nelle cui mani è l'avvenire. Questo caleidoscopio di fatti e di persone, ora in primo piano nitidi e precisi, ora lontani e sfocati, non vuol certo essere una critica a uomini e costumi, quanto piuttosto un'indagine, sulla base della mia esperienza, dell'agire umano e dei problemi ad esso inerenti.

Risalendo nel tempo alle possibili cause, ho cercato di dare risposte ai tanti perché della mia vita, assecondando nel contempo un vecchio desiderio di tradurre pensiero e ricordi in una realtà moderna.

*B. D. G.*



Anche in compagnia la gita ai “pini” si godeva veramente. Era allora un pellegrinaggio quasi quotidiano.

Ci si incamminava nel tardo pomeriggio, quando il sole aveva attenuato i suoi ardori. Si prendeva giù per il brolo già fresco di ombre, su per le scorciatoie tra le erbe disseccate dalla siccità e i cespugli di robinie. Lassù trovavamo i lunghi filari di viti con i grappoli ambrati o rosso blu, ristoro alle nostre gole riarse. L’uva era zucchero fuso, miele liquido. Se ne mangiava fino alla saturazione, poi con le mani appiccicose e il ventre gorgogliante e teso come la pelle di un otre ci si stendeva sull’orlo della balza sotto quelli che impropriamente venivano chiamati “pini”. Essi non erano altro che cipressi, tipici alberi della zona, svettanti con la loro sagoma scura sulle colline del Garda. In quella posizione supina aspiravamo il profumo dell’erba menta e del timo selvatico e l’occhio si perdeva nel cielo settembrino chiazzato qua e là di nuvole sfioccate ed era dolce ripetere con il poeta “...e il naufragar m’è dolce in questo mare”.

Sollevando il capo si poteva godere un panorama stupendo: giù al piano le automobili si rincorrevano sul nastro della provinciale dal golfo del Vò fino alla Raffa. Dietro questo primo scenario si apriva il semicerchio azzurro del lago da Desenzano fino al golfo di Maderno punteggiato da piccole vele bianche e interrotto a sud dalla penisola di Sirmione adagiata nel mezzo e tutta d’oro sotto i raggi del tramonto. La scena era chiusa sullo sfondo dalla corona bluastra dei monti sulla riva veronese con i suoi ridenti paesetti, che si sgranavano come bianchi chicchi di rosario sotto le brulle pendici del Baldo e dell’Altissimo.

Compagna ideale di queste soste contemplative mi era l’Anna, una cara ragazza che condivideva le mie stesse idee in materia di divertimenti alla moda, di scorpacciate di frutta, di letture e di amori. Ci univa la stessa voglia matta di vivere in libertà e di organizzare sempre qualcosa di nuovo, che il pubblico dei buoni villici accoglieva ogni volta con entusiasmo.

Ora era una nuova canzone accompagnata dalla fisarmonica o un tango figurato che lasciava sbalordita quella brava gente; oppure Anna si esibiva sugli schettini in una elegante gimcana. Non ultimo figurò fra le nostre esibizioni un tenta-



Bianca e il marito il giorno delle nozze a Soiano, 19 aprile 1945

## Il matrimonio

La riproduzione è l'atto della vita, è la vita stessa.  
Quando si sposa la donna assume il compito  
per il quale si è preparata fin dal giorno  
in cui capì la differenza fra i due sessi.

*James Lincoln Collier*

Mi svegliai un mattino d'aprile e mi trovai sposa. Un uomo riposava accanto a me nello stesso letto. Per lui mi ero crucciata tanti anni in una altalena di dubbi e di speranze. Ora era lì e tutto sembrava svanire in una nube rosata. Guardavo mio marito ancora immerso nel sonno e sentivo una gran voglia di dimostrargli il mio amore e la mia devozione per tutta la vita. Era il mio uomo: io gli avrei obbedito e lui si sarebbe impegnato a rendermi finalmente felice.

Eppure ancora il giorno prima qualcosa aveva turbato la mia gioia e messo una nota di incertezza nella mia fiducia: lo sposo si era fatto attendere, mentre già tutti gli invitati erano riuniti e scherzavano sul ritardo. Un contrattempo spiegabilissimo con lo stato bellico d'emergenza, ma sufficiente per mettere in crisi l'animo mio.

L'arrivo di G. e della sorella era sembrato ristabilire la serenità, di cui sentivo tanto il bisogno; ma il dono, che con studiata gentilezza e amorevole generosità mi era stato offerto dalla futura cognata, mi aveva riportato nuovamente al mio stato di incertezza. Era un anellino da pochi soldi, sottile e leggero quanto una foglia di autunno, spezzato dalla prima robusta stretta di mano.

Avevo fatto del mio meglio per credere in un avvenimento felice, ma quel fragile dono infranto fu solo un triste presagio. Il caldo sole d'aprile non era riuscito a fugare il gelo e il buio, che c'erano dentro di me. Mentre ascoltavo i complimenti degli invitati, sorridendo come si conviene a una prossima sposa, pensavo al mio domani con ansia e angoscia insieme.

La cerimonia nella chiesetta di Soiano, il discorso del vecchio arciprete, le poesie dei piccoli dell'asilo, il pranzo nella sala

Le soddisfazioni non sono facili neppure in questo campo, ma sufficienti per non morire. Il mio lavoro è ormai giunto alla sua conclusione, perché con l'arrivo tra noi del piccolo Roberto, il membro più giovane della nostra famiglia, ha inizio l'ultima generazione, nella quale io non ho più nulla da dire.

Il primogenito di Andrea e di Francesca ha fatto il suo ingresso nel mondo il 28 agosto di questo felice anno 1975.

L'abbiamo accolto tutti con l'entusiasmo dei neofiti, genitori, zie, nonni e nonne, l'abbiamo trovato il più bel bambino della terra, perché porta in sé qualcosa di ognuno di noi, che continua nel tempo e nello spazio.

Egli rappresenta la vita che non si arresta, l'umanità che prosegue la sua marcia anche fra gli errori e gli ostacoli di un'epoca particolarmente tormentata come la nostra. La luce non si spegne ancora: al tramonto succede un'alba, alla morte la vita e, quando anche il mio destino sarà compiuto, mi resterà sempre il consolante pensiero che qualcuno della mia famiglia è pronto a raccogliere la bandiera della staffetta per continuare la corsa verso un traguardo vittorioso.

*\* Bianca Daller Gritti muore a Brescia per lo scoppio di una bomba. È il 16 dicembre 1976.*

## Indice

<i>Premessa di Emilio Del Bono</i> .....	3
<i>Uno sguardo sulla vita</i> .....	5
<i>Dedica di Andrea Gritti</i> .....	8
<i>Prefazione</i> .....	9
<b>PARTE PRIMA: Ottocento romantico</b>	
- <i>La problematica della personalità</i> .....	13
- <i>Una fanciulla d'altri tempi</i> .....	19
- <i>Un uomo, una donna</i> .....	39
<b>PARTE SECONDA: Fra due guerre mondiali</b>	
- <i>Un'infanzia difficile</i> .....	47
- <i>Gioie e dolori dell'adolescenza</i> .....	75
- <i>La calda stagione dell'amore e della contestazione</i> .....	101
<b>PARTE TERZA: Gli incomunicabili</b>	
- <i>Il matrimonio</i> .....	143
- <i>I coniugi</i> .....	145
- <i>I figli</i> .....	151
<i>Strage di Piazzale Arnaldo</i> .....	171
<i>Casa della Memoria</i> .....	172